

FOCUS

ATTESE PER IL IV TRIMESTRE PROSPETTIVE 2023

DATI AREA LECCO - SONDRIO

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Lecco Sondrio analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto regionale delle industrie di piccole e medie dimensioni associate ad Api Lecco Sondrio.

settore	%	numero dipendenti%	%
Agroalimentare	0%	1- 5	7%
Chimico	0%	6- 9	12%
Plastica-Gomma	11%	10- 15	19%
Metalmeccanico	62%	16-19	12%
Produzioni Meccaniche	3%	20-49	29%
Macchine	1%	50-99	15%
Impiantistica	3%	100-249	5%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	1%		
Elettronica	3%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	3%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	10%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	14%
Informatica-telecomunicazioni	4%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	29%
Carto-Grafico-Editoria	1%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	1%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	21%
Servizi alle imprese	3%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	7%
Altro	4%	più di 50Mil€	3%

Il metalmeccanico è straordinariamente prevalente, rappresenta poco più di 6 imprese intervistate su 10, insieme al plastica-gomma arriva a costituire circa il 73% dell'intero campione.

In termini dimensionali (numero di dipendenti) le imprese più piccole rappresentano il 38% delle intervistate (meno di 15 dipendenti); 3 imprese su 10 presentano un fatturato compreso tra 2 e 5 milioni di euro – ma tutte le categorie di fatturato al di sotto dei 20 milioni di euro, sono ben rappresentate.

Attese IV trimestre – aspettative 2023

Nella rilevazione della presente indagine, il sistema delle attese per i prossimi mesi è stato distinto in due momenti tra loro diversi dal punto di vista dell'incertezza.

Il primo è legato agli andamenti degli ultimi mesi del 2022, andamenti che in buona parte sono già rilevati e dunque relativamente già noti nelle analisi condotte a livello aziendale.

Il secondo, connotato da ben più elevati livelli di incertezza, fa riferimento agli scenari futuri, per i quali si è inteso un orizzonte temporale comunque particolarmente breve (i primi mesi del 2023) al fine di determinare con maggior concretezza il probabile effetto trascinarsi che le rilevazioni note del 2022 si presume prospereranno per l'inizio del nuovo anno.

Gli indicatori presi in esame si riferiscono in rilevazione puntuale, a:

- Produzione e fatturato;
- Ordinativi;
- Occupazione e investimenti
- Costi della produzione (materiali ed energia)

La comparazione tra le rilevazioni congiunturali per il 2022 e l'atteso, ha reso necessario un adattamento - per i soli indicatori 'ordinativi' e 'costi della produzione', legati a fasce di rilevazione parzialmente differenti, come evidenziato dalla seguente tabella di congruenza:

	fino al III trimestre 2022	attese IV e 2023
forte aumento	> 2%	> 5%
aumento	tra 0 e 2%	tra 0 e 5%
stabile		
contrazione	tra 0 e 2%	tra 0 e 5%
forte contrazione	> 2%	> 5%

Si ritiene che tale discrepanza, valutata nella attuale condizione di instabilità dei mercati, non infici la valutazione. Il tema peraltro rimane confinato ai due indicatori evidenziati e non si pone per *produzione, fatturato, occupazione ed investimenti*.

Produzione e fatturato

Il 2022 si è aperto con un sistema di indicatori di gestione caratteristica fortemente positivo – la produzione segnava aumenti importanti in una parte sostanziosa di intervistati e, al netto dei casi di stabilità, restavano le aziende con livelli produttivi in contrazione rimanevano confinate al 15%ca.

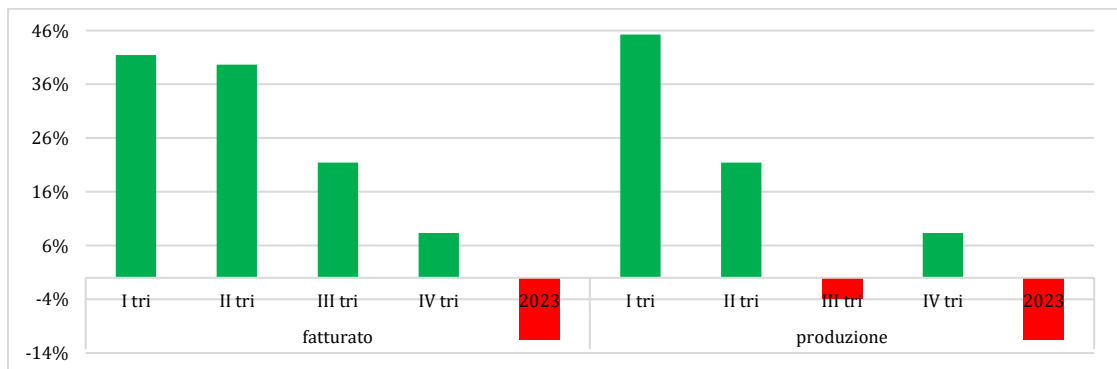
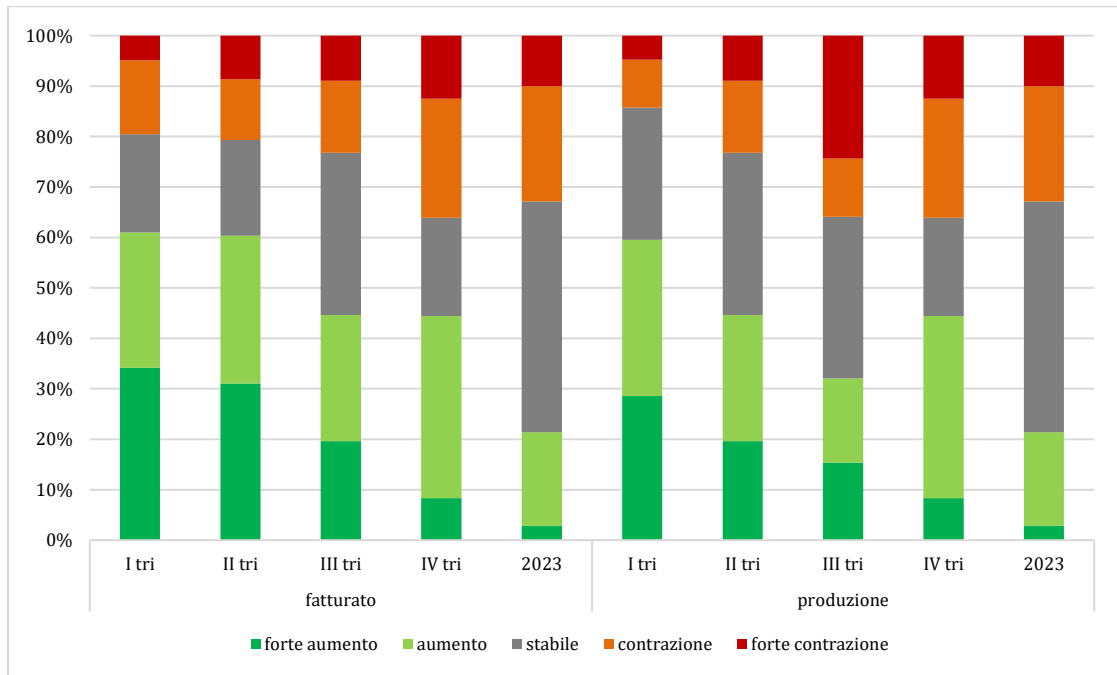
Dal secondo trimestre è già evidente un peggioramento degli indicatori, culminato nelle rilevazioni del terzo ed una relativa stabilizzazione nelle attese a fine anno e soprattutto nello scenario previsionale per le industrie dell'area.

Il quarto trimestre sembrerebbe testimoniare in effetti un lieve miglioramento della situazione: i casi di contrazione sono stabili, ma divengono più lievi, mentre aumentano i casi di aumenti contenuti. Il saldo tra le frequenze, che era volto negativamente nel terzo trimestre, torna positivo.

Volge nuovamente con segno rosso, secondo quanto atteso dalle industrie del territorio, nelle previsioni per l'inizio del nuovo anno, a causa di una crescita dei casi di stabilità – a discapito del numero di aziende che si attendono un aumento della produzione, mentre le contrazioni non subiscono variazioni rilevanti.

L'andamento del fatturato beneficia dell'aumento dei prezzi applicati durante tutto l'anno, i primi sei mesi del 2022 presentano saldi di frequenze particolarmente positivi, che nelle rilevazioni restano tali – seppur su valori più bassi, per tutto l'anno.

La riduzione del valore del saldo, indica un relativo peggioramento nelle frequenze sul fatturato: per il nuovo anno, analogamente a quanto rilevato sulla produzione, è attesa stabilità da una parte preponderante degli intervistati, mentre i saldi tra chi si aspetta incrementi e chi contrazioni, diventa negativo.



Ordini

Produzione e fatturato sono certamente condizionati, nell'andamento rilevato, da fattori ulteriori e caratterizzanti il singolo indicatore (nel caso del fatturato, i citati prezzi ma anche le condizioni contrattuali sui pagamenti; nel caso della produzione, l'andamento dei costi produttivi e le scelte di gestione dei magazzini); indiscutibilmente determinante, tuttavia, l'andamento e le attese in merito alla domanda, sia domestica che estera.

Come noto, le industrie dell'area tendono a presentare rapporti commerciali principalmente con il territorio domestico, con ampio sviluppo nell'ambito della Comunità Europea. Meno servito, in termini di numerosità di industrie che vi approdano, il contesto extra europeo (qui considerato come un unicum).

In quest'ottica, il crollo degli ordini domestici rilevato nel terzo trimestre emerge a seguito di un cambiamento già in atto nella seconda congiuntura dell'anno, che presenta un saldo 'nullo' fortemente negativo a partire proprio dalla terza congiuntura. Il quadro, migliora nelle attese di quarto trimestre grazie ad un aumento dei casi di domanda in crescita. Secondo le previsioni degli intervistati tuttavia, la situazione dovrebbe stabilizzarsi per i primi mesi del nuovo anno – nonostante un saldo tra frequenze che resta stabile rispetto alla chiusura del 2022.



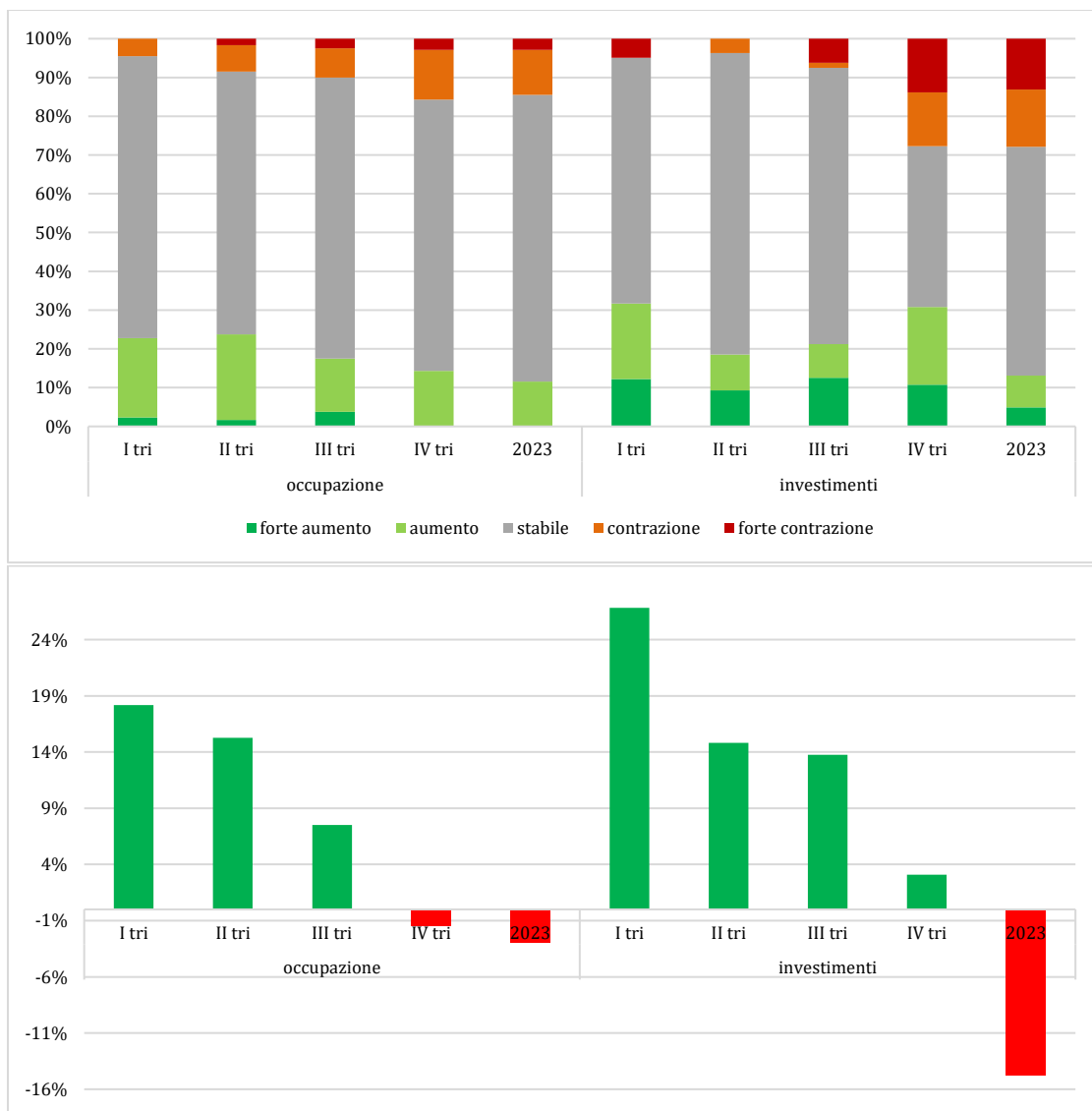
Nella Comunità Europea, posto che si tratta di un contesto di mercato apparentemente più stabile rispetto all'Italia, evidenziato il crollo degli ordinativi per il terzo trimestre, si attende una chiusura meno negativa a fine anno, grazie ad un aumento di casi di crescita degli ordini a discapito dei casi di contrazione. Il saldo delle frequenze, resterebbe negativo, così come nelle attese di inizio anno – peraltro in modo più deciso di quanto rilevato a livello domestico – a causa di previste riduzioni della domanda.

Nonostante sia connotato da forte stabilità, come evidenziato dalle analisi congiunturali dei mesi passati, la situazione al di fuori dei confini comunitari non si presenta migliore: in termini di saldo di frequenze, solo l'inizio dell'anno si presentava positivo. Maggior dinamicità rilevata nelle attese di chiusura d'anno – con una crescita dei casi di sviluppo ordini destinata però a non esser trascinata nel 2023.

Nel nuovo anno, gli ordini extra EU dovrebbero rimanere particolarmente stabili, seppur connotati da contrazioni di lieve entità (in calo rispetto ai mesi precedenti ma comunque superiori rispetto alle attese di crescita).

Occupazione e investimenti

Sul fronte occupazionale, indicatore che fortunatamente si presenta particolarmente stabile a livello congiunturale, si sottolinea un peggioramento atteso: i primi nove mesi del 2022 hanno accumulato un saldo tra le frequenze particolarmente positivo ma in progressiva riduzione; la situazione volge al negativo nelle attese di chiusura d'anno, con un quarto trimestre in cui aumentano – ma di poco – i casi di contrazione. La situazione tende a protrarsi nelle previsioni per il 2023, dove tuttavia crescono i casi di stabilità attesa.



Fortemente positivi gli investimenti a inizio anno – come ben evidenziato anche dai valori del saldo – mentre il secondo e terzo trimestre si qualificano per maggior stabilità: i saldi restano positivi ma su valori più contenuti.

Nelle attese di chiusura 2022, si legge maggior dinamismo sull'indicatore: calano le situazioni di stabilità, aumentano sensibilmente i casi di sviluppo ma anche quelli di contrazione: l'indicatore chiuderebbe il quarto trimestre con valori di saldo positivi.

Per il nuovo anno, attesa stabilità – a discapito dei casi di sviluppo – mentre rimangono stabili le attese sulle contrazioni degli investimenti, generando così un saldo fortemente negativo.

Costi della produzione

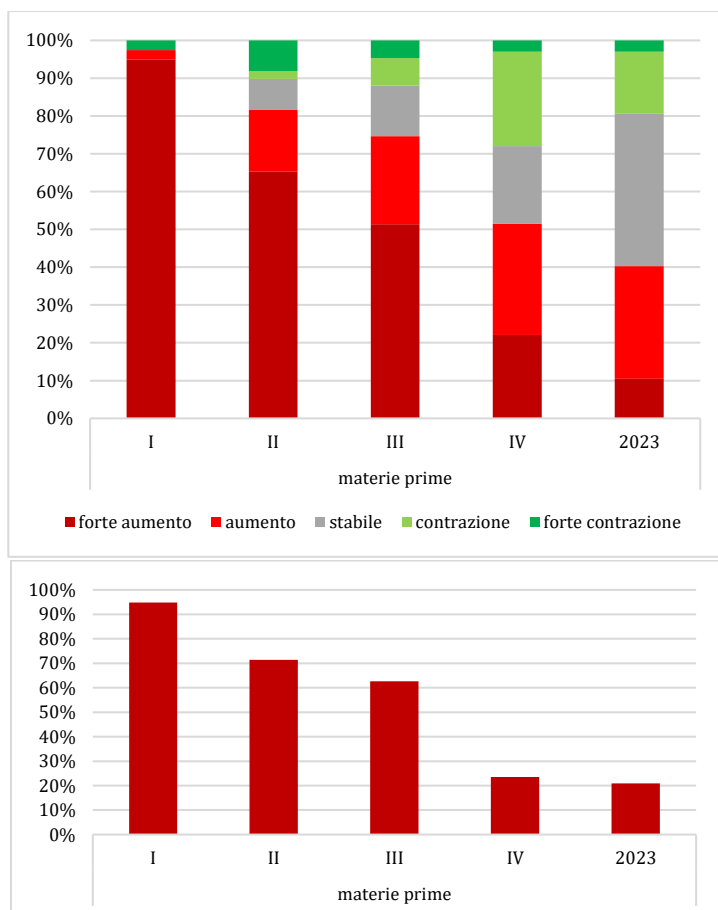
L'ultimo indicatore congiunturale esaminato è rappresentato dai costi della produzione. In virtù della specificità delle diverse dinamiche emerse soprattutto post emergenza sanitaria, il costo della produzione viene scorporato nelle due macro componenti *costo delle materie prime* e *costo dell'energia*.

Costo delle materie prime

Il noto andamento dei costi per i materiali della produzione è riportato, nelle rilevazioni congiunturali per il 2022, nel grafico che segue. La frequenza delle rilevazioni esprime con chiarezza grafica la diffusione dei rialzi speculativi applicati nei materiali per le lavorazioni (come noto, già dalla seconda metà del 2020).

Tuttavia, l'andamento delle frequenze sottolinea un evidente rallentamento nei rialzi rilevati, che paiono crescere con minor forza nei primi nove mesi del 2022 (lo dimostra l'analisi dei saldi delle frequenze).

Le attese per il quarto trimestre si presentano ottimistiche, si rafforzerebbe la direzione di una progressiva stabilizzazione dei costi per le materie prime, mentre segnali di controtendenza (contrazioni di varia entità) iniziano a manifestarsi con una buona consistenza (poco meno di 3 intervistati su 10 chiuderebbe l'anno con una riduzione dei costi dei materiali su base congiunturale); ben evidente l'effetto trascinarsi sul 2023, con un deciso aumento dei casi di stabilità nei costi (4 intervistati su 10); per poco meno di 2 su 10 si verificherà una cauta riduzione dei costi di fornitura.



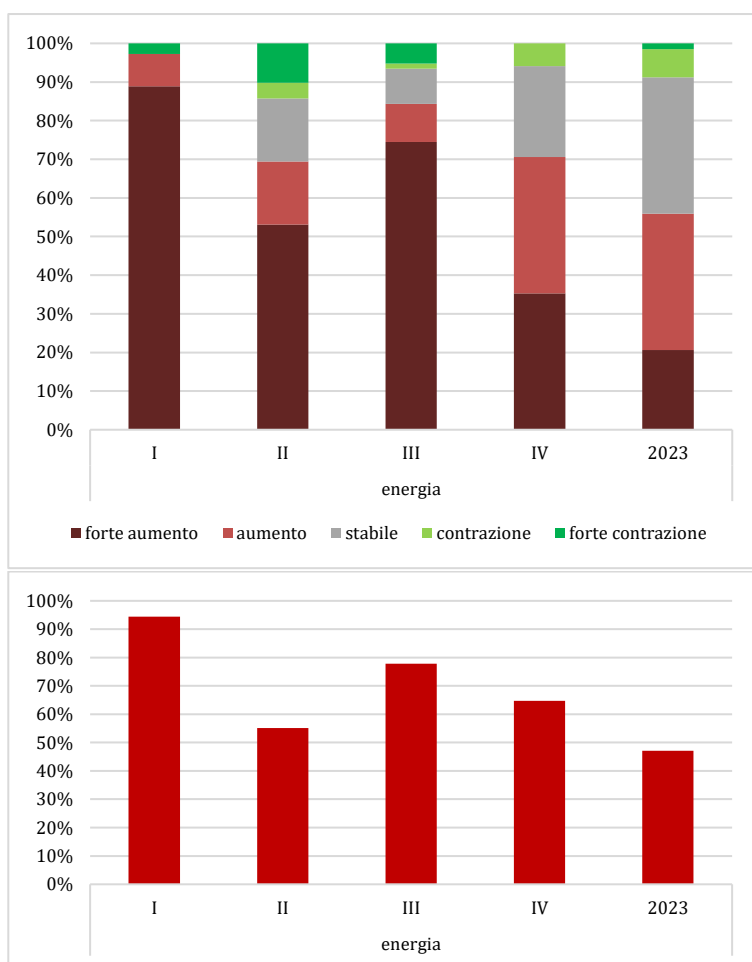
Costi energetici

Come noto, nel 2022 i costi energetici hanno determinato forti scompensi negli equilibri economici delle industrie. La situazione sul territorio di Lecco Sondrio era già evidente ad inizio anno, in cui la quasi totalità assoluta delle imprese intervistate segnalavano aumenti allarmanti.

Un leggero miglioramento, quasi completamente eroso nel terzo trimestre, si leggeva nelle congiunture del secondo, ma un cambiamento consistente si legge nelle previsioni realizzate delle piccole industrie.

Per il quarto trimestre, le rilevazioni al momento disponibili sembrano preludere una chiusura d'anno meno negativa: i casi di aumento del costo dell'energia restano tanti (7 su 10), ma la metà circa attenderebbe incrementi lievi. Crescono anche le attese di stabilità dell'indicatore a fine anno.

Bene, peraltro, l'effetto trascinalimento atteso per il 2023: le previsioni degli intervistati considerano altamente probabile una ulteriore stabilizzazione del costo della componente energetica, mentre i casi di contrazione 'grave' dovrebbero ulteriormente ridursi.



Nonostante proiezioni cautamente positive, il saldo tra le frequenze resta molto negativo, così come diffusamente elevato l'allarme per futuri rialzi – segno evidente di forte incertezza circa gli accadimenti dei prossimi mesi.

Utilizzando una scala a cinque livelli, in cui il livello 1 corrisponde a bassi o nulli timori ed il 5 ad un'allerta massimo, il 54% degli intervistati presenta timori elevatissimi (scala 4 o 5)

